

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrati

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)



ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — *Asti* 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — *Ovada* 22,4
ARRIVI: da *Alessandria* 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — *Savona* 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — *Genova* 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.



Il mutuo di due milioni al Comune

Crediamo bene precisare la portata e le condizioni della combinazione finanziaria da parte del nostro Comune, di cui si è più volte parlato in questi giorni, in relazione al problema delle Terme.
 Il Comune di Acqui si trova nella assoluta necessità di contrarre un mutuo di oltre due milioni di lire, se intende continuare il programma che il Consiglio Comunale ha negli ultimi anni votato.
 Questi due milioni di prestito si suddividono così:

Un milione per opere pubbliche;	
Un milione per le Terme.	
Cominciamo dalle opere a cui il Municipio deve provvedere, che possiamo solo additare per cifre tonde, non essendo compiuti i progetti definitivi:	
Necessità del Comune.	
Compimento dell'acqua potabile	L. 500.000
Espropriazione Pistarino	50.000
Assetto del Gaz	125.000
Ufficio postale	20.000
Nuovo Asilo d'Infanzia	60.000
Cimitero	100.000
Edificio Pistarino	100.000
Fognatura ed opere diverse	200.000
L. 1.155.000	

In cifra tonda si può calcolare ad un milione e 200 mila lire la somma occorrente al Comune, perchè nessuno può dimenticare la viabilità e l'acqua per le frazioni, la pavimentazione, il telefono, il ponte di Visone, ecc. Provvedendo per ora ad un milione, siamo in limiti molto modesti.

L'altro milione occorre per le Terme e può così considerarsi impegnato:

Spese immediate per le Terme.	
Mobilio e rimborsi	L. 400.000
Riparazioni generali	100.000
Aumento del fango, ecc.	100.000
Nuovi camerini ed impianti	100.000
Ampliamento fabbricati	200.000
Sistemazione passeggiate	100.000
L. 1.000.000	

Con queste spese, siamo appena al principio, perchè sarebbe inconcepibile che Acqui si accontentasse di un programma così desolante per le Terme. Anzi uno studio sommario recente ha elevate ad un milione e mezzo le prime spese necessarie.

Perciò, provvedere a due milioni, rappresenta un semplice atto di savia e prudente amministrazione. Ora è anche bene dire che queste sono vere necessità di ordine pubblico, che sono al di fuori ed al di sopra di qualsiasi partito od indirizzo amministrativo. Chiunque sia a Palazzo Olmi non può sottrarsi a queste necessità.

Si fu per queste ragioni che il Sindaco cav. Pastorino, l'Assessore alle finanze cavaliere Belom Ottolenghi e l'intera Giunta, riconosciute siffatte necessità, invitarono l'onorevole Maggiorino Ferraris a predisporre una combinazione finanziaria per l'ammontare di non meno di due milioni. Inutile poi dire che a questo fabbisogno di due milioni, il nostro Deputato, che non è Consigliere comunale, è affatto estraneo.

L'on. Ferraris, come relatore della Commissione delle Terme, aveva poste le basi di un mutuo di un primo milione, indispensabile per i bagni. Nel suo concetto, la Società cittadina, dopo aver assicurato il canone

attuale di lire 70 mila al Comune, assumeva sopra di sé il servizio graduale di questo primo milione, senza il menomo onere del bilancio.

Oltre ciò, tutto il maggior reddito delle Terme doveva andare a beneficio della città, per opere ulteriori alle Terme stesse.

Ma di fronte alle maggiori richieste della Giunta, che portavano il mutuo da un milione a due, era evidente che la combinazione finanziaria doveva prendere basi nuove e più ampie.

Ora bisogna partire da due punti fissi, chiari e precisi, altrimenti si fa della poesia! Il primo punto è che tutte le vie tentate per lo innanzi, per trovare non solo due milioni — ma anche solamente un milione — riuscirono infruttifere. Il Comune si trovava ad un bivio preciso: o rinunciare a tutto il suo programma o passare sotto le forche caudine di proposte rovinose, sia per il mutuo, sia per le Terme. Anche da Istituti di prim'ordine, si chiedeva al Comune il 5,50 netto od al minimo il 5 per cento.

Inutile poi ricordare che vi erano in aria delle proposte disastrose, anzi derisorie, per le Terme. Il Comune certo le avrebbe respinte: ma come provvedere a due milioni ed alle esigenze immediate?

Il secondo punto fisso è questo. Malgrado le buone condizioni del bilancio e del patrimonio, il nostro Comune non è in grado di garantire bancariamente un prestito di 2 milioni.

Tutt'al più potrebbe garantire un mutuo di un milione di lire a condizione di aumentare di circa 40.000 la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati. Ciò equivale a raddoppiare la sovrimposta stessa! Se c'è alcuno che si senta il coraggio di raddoppiare la sovrimposta sui terreni e fabbricati, lo proponga pure: noi non siamo di quest'avviso.

Infatti, le Casse di Risparmio, meglio disposte, chiedevano la garanzia della sovrimposta. Per garantire un mutuo di due milioni, occorrono 130.000 mila lire di sovrimposta. In questo momento, il Comune dispone al massimo di 8000 lire di sovrimposta libere!

Altri Istituti, pur chiedendo l'interesse del 4,50 al 5 per cento netto, domandavano una ipoteca su proprietà di reddito sicuro e permanente, di un valore superiore ai due milioni. Il nostro Comune non possiede più delle proprietà libere per tale somma.

Quindi il Comune si è trovato nella più completa impossibilità di garantire un mutuo, sia con ipoteca, sia tanto meno con le delegazioni sulla sovrimposta.

È tenendo ben presente questa situazione di cose che bisogna giudicare la combinazione concordata dall'on. Maggiorino Ferraris, dopo lunghi e particolareggiati colloqui con il Sindaco e con la Giunta.

Un benemerito e potente Istituto, che non ha scopi di speculazione, animato dalla idealità di concorrere al risorgimento economico del Piemonte — di cui le nostre acque sono una splendida ricchezza naturale — si è dichiarato disposto a fare al Comune di Acqui un prestito a condizioni che « era follia sperare ».

L'Istituto apriva al Comune, un conto corrente al 4 per cento netto — oltre 0,60 di ricchezza mobile e l'ammortamento — per la intera somma di due milioni. Il Comune poteva prelevare, di volta in volta, quanto gli occorresse, pagando interessi scalari, che rappresentano una notevole economia per il Municipio. Nè basta ancora: a qualunque momento il Comune abbia somme disponibili o trovi danaro a minor prezzo, lo restituisce all'Istituto, anche prima dei trent'anni.

E le garanzie? L'Istituto, pieno di fede nelle risorse che il risorgimento delle Terme doveva dare al Comune, per risparmiare spese al bilancio della nostra città, si riservava il diritto di ipoteca, senza neppure accenderla, finché continuava il regolare servizio del mutuo!

Eliminate così le basi di una operazione ipotecaria, per la quale mancavano le sufficienti garanzie, si dovette necessariamente addivenire ad un'operazione commerciale, sulle basi precise della relazione della Commissione delle Terme, e che già più volte erano state suggerite da giornali locali e da un autorevole movimento della pubblica opinione.

Alle garanzie finanziarie e patrimoniali del Comune, veniva ad aggiungersi la garanzia del capitale della Società acquese delle Terme e quella amministrativa della Banca Popolare di Acqui, che ha credito e prestigio indiscusso nel campo bancario. Ma la migliore garanzia del prestito, l'Istituto la riponeva nella soluzione che la Commissione propone per le Terme, che devono impegnare tutto il maggior reddito alla garanzia del mutuo, allo sviluppo dei bagni ed alla prosperità cittadina.

Eliminato il carattere speculativo dell'esercizio delle Terme, sono le nostre ricchezze minerali, è la nostra virtù amministrativa, è il prestigio che gode il nome di Acqui, che ha ispirata la fede di un Istituto, orgoglioso di concorrere alla rinnovazione delle Terme, che dovrebbero essere non solo una fortuna di Acqui, ma del Piemonte.

Su questa combinazione finanziaria attendiamo sereni e fidenti il giudizio dell'opinione pubblica e del Consiglio Comunale. Giungerà in porto? — Le Terme risorgeranno: il Comune riprenderà tutto il suo programma di lavori e condurrà a termine l'acqua potabile, il gaz, la casa Pistarino, ecc.?

Il Comune va in una via diversa dalla Commissione? — Noi staremo a vedere, non solo a quale prezzo concede le Terme, ma soprattutto a quali condizioni troverà i due e più milioni necessari, mancando la garanzia della Società cittadina e della Banca Popolare di Acqui. E quando conosceremo queste condizioni le giudicheremo.

Due cose sono certe: le proposte della Commissione evitano imposte ai contribuenti e continuano subito i lavori della città e delle Terme. Aspettiamo le altre, perchè a nessuno può venire in mente di sospendere le opere cittadine, di abbandonare i bagni o di schiacciare il paese di imposte.

Aggiungiamo che il milione per i bagni non è che un primo acconto: l'Istituto è pronto ad estendere il mutuo, se dopo speso il primo milione, il reddito delle Terme aumenterà in modo da garantire un ulteriore prestito. Così senza un centesimo di aggravio nè ai contribuenti, nè al Comune, si assicura lo sviluppo indispensabile delle Terme.

L'anno che muore

(Continuazione vedi numero precedente).

Era giusto che la sorte toccata ad Abd-ul-Hamid colpisse anche l'imperatore dei Persiani il quale anch'esso aveva violata la Costituzione spargendo a rivi il sangue dei propri sudditi. Il 22 Luglio a Teheran veniva incoronato il nuovo Scià, un bambino, figlio di colui che forzatamente aveva dovuto abdicare. Esso è Ahmed Uirza di appena undici anni! povero fanciullo: strappato d'un tratto ai suoi infantili divertimenti, inconsapevole forse vittima di trame internazionali e di congiure d'alcova. Al caso suo ben si addicono i versi del nostro Monti:

...il regno! La più grande è questa
 Delle umane sventure. Oh, se potesse
 L'uom dalla polve interrogar sul trono.
 Lo schiavo incoronato!

L'aeronautica ebbe nel 1909 insperati successi e quasi non è azzardato il dire che anche il dominio dell'aria appartiene all'uomo: è degno di ricordo il volo fatto il 24 Luglio dal francese Bleriot dalle rive della sua patria a quelle d'Inghilterra al di sopra della Manica.

Il Duca degli Abruzzi, il Principe intrepido che tanta luce di gloria riversò sulla sua Casa, volle che una delle sue tante temerarie imprese avesse il compimento nell'anno che annotiamo: il 10 Agosto infatti giungeva in Europa la lieta notizia aver egli felicemente raggiunte le più alte cime dell'Himalaia portando così novello contributo alla scienza geografica.

In Settembre si sparge la notizia che il Polo Nord sia stato finalmente raggiunto nell'Aprile 1908 dagli americani Cook e Peary. Molti dubbi però circondano l'opera di essi e quindi prima di proclamare il successo o la mitificazione loro, conviene attendere.

Il 6 Ottobre Nuova-York inaugura un monumento alla memoria di Giovanni da Varazzano, celebre navigatore.

Son troppo noti i fatti di Barcellona, per esser qui riepilogati: essi condussero alla fucilazione di Francesco Ferrer che ebbe luogo la mattina del 13 Ottobre. Circa lo stato di decadenza della Spagna non è fuor di luogo il ricordare colto Sbarbaro che « Iddio accieca sempre i potenti che tramontano, togliendo ad essi l'intelletto della vita che si evolve, il senso della realtà che si infutura, la coscienza dei nuovissimi tempi ».

Pochi giorni dopo e precisamente al 19, decedeva in Torino Cesare Lombroso. Di esso su questa nostra Gazzetta scrisse già Argov: a me non resta che ricordare l'ultima sua parola al pubblico quale appare da questo telegramma: « Protestate anche col mio povero nome contro quell'assassinio che è la criminosa condanna di Ferrer ».